



IL FONDO

Una bomba sociale da disinnescare

di Roberto Menia

In Germania nasce la polizia ad hoc con il compito di gestire la bomba dei migranti. Siamo in un Land non da poco, quanto a numeri e pil. E quindi il neo neogovernatore bavarese Markus Söder per non farsi sorpassare a destra in vista delle elezioni ha proposto l'istituzione di una polizia statale per il controllo delle frontiere. Si chiamerà Grenzpolizei sarà attiva dal prossimo luglio, con ben mille nuovi funzionari il cui compito sarà quello di rendere più sicuro il confine con l'Austria e la Repubblica Ceca.

Nessuno, dopo questa notizia, ha gridato allo scandalo, ha accusato di faziosità l'ideatore della proposta per un semplice motivo di fondo: qui non c'entra più il dossier accoglienza, l'esigenza di aiutare chi fugge dalla guerra. Qui siamo in presenza di una bomba sociale, che qualcuno ha deciso di far detonare nel Mediterraneo e in Europa dove Erdogan ha sul proprio territorio 4 milioni di profughi pronti per essere spediti in Italia. Ecco la differenza rispetto alla vulgata tanto di moda tra i radical chic che poi a Capalbio non hanno "potuto" fare accoglienza come il dogma della sinistra impone. L'emergenza legata all'immigrazione è totale perché legata a doppia mandata al rischio proselitismo, alla radicalizzazione e gli arresti di Torino e Foggia lo dimostrano. E' come voler invitare a cena a casa propria ogni giorno 100 persone tra cui un potenziale ladro: non è sostenibile e fa male vedere che la cecità di certa classe dirigente potrebbe costarci molto cara. E che non vengano a paragonarci questo flusso migratorio con la storia italiana.

prima di tutto Italiani

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo



Anno V Numero 43 - Marzo 2018

MILANO E TORINO CANDIDATE A OSPITARE LE OLIMPIADI INVERNALI 2026

Facciamo squadra

POLEMICAMENTE

I troppi don Abbondio romani

di Francesco De Palo

E' come quando si va al ristorante: pretendere di pagare il tartufo di Alba quanto una pizza non solo non è possibile, ma è anche da sprovveduti babbei. Nel giro di 30 giorni due colossi che fanno affari col gas sono stati minacciati dalla marina militare turca. L'italiana Eni, lasciata sola, è stata costretta a far ritirare la propria nave dalle acque di Cipro, stato membro dell'Ue. La nave dell'americana Exxon, invece, è stata scortata dalla sesta flotta Usa: una portaerei, tre fregate militari, una nave cisterna e 2500 marines. Il risultato? La nostra compagnia, un'eccellenza mondiale, ha dovuto cambiare programmi perché Roma ha deciso di non muovere un dito. La Exxon invece ha avviato i rilievi sottomarini lì dove programmati, con le minacce di Ankara che si sono trasformate in ritirata. Ciò non significa che fare gli interessi nazionali equivale ad essere guerrafondai. Ma nemmeno mortificare un brand tricolore e immolarlo a figure come quella andata in scena al largo di Cipro. (Continua a pag. 2)



La data c'è, il 2026. L'evento anche, le Olimpiadi invernali. E l'auspicio è che questa volta si eviti l'autolesionismo di Roma. Il Coni ha fatto la prima mossa nella direzione della candidatura di Milano e Torino per le Olimpiadi. In una lettera al Cio, in ottemperanza "alla scadenza formale indicata dal comitato olimpico internazionale", il Coni "ha manifestato questo intendimento", informando di "voler proseguire nella fase di dialogo già avviata nei mesi scorsi in seguito all'invito del Cio ricevuto il 29 settembre 2017". Adesso la palla passa a governo e ministro dello sport, ma anche a quelli dell'economia, dell'industria e del turismo, perché la cosa ha una rilevanza strategica. Intesi?



QUI FAROS di Claudio Antonelli

Sicuri che sia l'occidente il vero cattivo?

Cò che mi strappa ogni volta un ghigno sono i soliti vituperi scagliati contro l'Occidente, colpevole di storiche malefatte contro il resto dell'umanità: del sud e dell'est del pianeta terra. In questo scontato gioco delle parti, noi occidentali ci "auto-qualifichiamo", si direbbe voluttuosamente, come presuntuosi, ipocriti, etnocentrici, saccheggiatori di nazioni e autori di genocidi vari, e ci contrapponiamo in blocco a tutti gli altri popoli della terra: orientali, africani e via enumerando. Tutta gente da compatire, perché da sempre subisce le incredibili malvagità



di noi occidentali, sentina di ogni vizio umano.

(Continua a pag. 3)

Ipse dixit

*"Una casa
senza libri
è come
un giardino
senza fiori"*

(Edmondo De Amicis)



IL PROGRAMMA - Made in Italy, difesa comune, lotta all'Isis, immigrazione selvaggia, camere di commercio

Ecco tutte le nuove sfide (del governo) per gli italiani all'estero

di Francesco De Palo

(Segue dalla prima)

Questo è il punto. In Italia pensano che ancora la politica estera sia una cornice, un contorno dai gusti secondari, un qualcosa da relegare in settima pagina sui



giornali. Sbagliano, clamorosamente, anche per via di una non conoscenza della materia a tratti imbarazzante. Nel 2013 una neo deputata membro di una commissione non da poco alla Camera dei Deputati, intervistata sulla situazione in Libia che in quelle settimane era ancora calda e a un passo dalla guerra, confuse amabilmente Tripoli con lo scenario siriano. E lo fece senza battere ciglio. Ignorava e sapeva di farlo.

Invece una buona prassi, se davvero il nuovo esecutivo vorrà farsi innovativo, potrebbe essere quella di costruire visioni e progetti, strategie e policies che portino un vantaggio alle azien-

de italiane, ai nostri lavoratori, al nostro sistema paese così come stanno facendo (e bene) molti altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Certo, aiuterebbe (e non poco) avere un ministro degli esteri dall'altissimo profilo, stimato nei cinque continenti, capace di leggere in filigrana eventi e contingenze, senza il vulnus del passato inquieto alla Farnesina. Ma in grado di dettare i tempi, di interloquire con potenziali nuovi partners economici, in grado di capire che oggi l'agroalimentare italiano può essere davvero il nostro petrolio e quindi implementare politiche ad hoc.

Da evitare come la peste cavalli di ritorno, volti e braccia senza un adeguato curriculum, pseudo innovatori capaci solo alla fine di preservare se stessi, sognatori che un attimo dopo si ritrovano più egoisti di vecchi bacucchi, venditori di pentole che già hanno fatto danni all'Italia.

Ecco, il bene dell'Italia prima di ogni cosa, senza retorica, senza bugie, senza tentennamenti. Questo non vuol dire calpestare gli avversari o non avere buoni rapporti diplomatici e link intercontinentali: solo sfruttare la qualità delle nostre aziende, del nostro brand, dell'italianità che nel mondo non ha pari per fare pil. E' così difficile?

di Leone Protomastro

Ripartire dalle esigenze degli italiani all'estero: non è uno slogan buono per un 6 per 3 ma la direttrice di marcia che il prossimo esecutivo (qualunque esso sia) dovrà imboccare per una mera questione legata agli interessi nazionali. Altrove si potenziano le rappresentanze consolari all'estero, mentre come è noto Roma da tempo ha deciso per un ridimensionamento che ha dell'assurdo. Va bene tagliare gli sprechi, ottimizzare risorse ed energie ma dimezzare la presenza italiana nel mondo è solo un autogoal. Per fare un esempio, il presidente turco Erdogan in occasione del suo ultimo tour in Africa che lo ha portato a toccare cinque paesi in una settimana ha promesso di aumentare del 30% la presenza diplomatica in quel continente così ricco di materie prime e nuovi business. E ancora, occorre favorire una nuova stagione di industrializzazione italiana che abbia nella rete delle nostre imprese all'estero un punto focale. Il ruolo dell'Ice va potenziato, investendo risorse vere perché produca un ritorno economico serio, mentre non ha senso pagare cittadini per farli poltrire a casa. E' l'assenza di una politica industriale che si sta riverberan-

do anche sulla macchina degli italiani all'estero. Parimenti il ruolo delle Camere di Commercio italiane nel mondo va sostenuto e rafforzato da ministri competenti e dotati di una visione, non scelti col manuale Cencelli.



La capacità di offrire risposte concrete a questo ventaglio di istanze potrà determinare senza dubbio una direzione e una progettualità che guardi al prossimo decennio, in assenza della quale l'Italia continuerà ancora a faticare tremendamente per conquistarsi il proprio spicchio di pil. A ciò va aggiunto un passaggio delicatissimo che riguarda il rapporto tra Roma e Bruxelles: quello della difesa comune europea. Il pericolo Isis è in agguato come dimostrano gli arresti di Foggia e Torino, dove la follia radicalizzata si è abbattuta anche su bambini da indottrinare.

CIAO

Se ne va un italiano per bene, una persona e un professionista che non è andato in tv a urlare, a mostrare il botox o a fare demagogia. Fabrizio Frizzi è stato il volto cordiale e garbato della Rai e di quel tubo catodico nostrano che non voleva uniformarsi ai selfie e ai rutti dei reality. Il buon vicino di casa, il fratello maggiore che aveva una parola per tutti, uscieri e costumisti, autisti e personale di servizio. Una grande persona che si faceva piccola con gli altri. Perché, forse, era umana e con i piedi saldamente sulla terra in un mondo dove in troppi si sentono star e divi. Ma senza avere un'unghia di buone maniere.



L'INTERVENTO - Chi vince e chi perde?

Islam vs religione dei diritti umani

di Claudio Antonelli

infatti, riuscire a vincere contro un avversario - gli islamici - di cui rispettiamo regole e valori che sono spesso in antitesi ai nostri principi? E questi nostri principi includono, tra l'altro, la separazione tra Stato e Chiesa, mentre l'Islam vuole essere un governo

La regola di base di molti islamici è di non rispettare le regole che la religione dei diritti umani stabilisce per la nostra società, come ad esempio il rispetto della donna. Il nostro "porci l'altra guancia" è poi un invito a nozze per gli islamici, poligamici o no.

La nostra religione dei diritti fondamentali comporta l'idea che non solo le religioni ma le culture si equivalgano. Da qui il profondo rispetto che il nostro multiculturalismo di Stato dimostra per qualunque altra civiltà che sbarchi a casa nostra. Ma la nostra civiltà, nel preciso momento in cui si dimostra così ricca, attraente, accogliente, generosa, tanto da spingere le popolazioni più disperate a

venire da noi in cerca di una vita migliore (vedi il mini-esodo dall'Africa verso i paesi europei) dimostra una sua indubbia superiorità. Alla nostra civiltà autoctona andrebbe quindi riconosciuto un diritto di precedenza, tutelandola ossia impedendo che i nuovi arrivati la denaturino. Altrimenti una disordinata mescolanza di stili, valori, modi di vivere in conflitto tra loro, rischia di eclissare le nostre regole di vita; le quali appaiono più efficienti ed umane di quelle vigenti nei paesi da cui provengono i migranti. Questi, infatti, hanno deciso di venire a vivere da noi proprio perché desiderosi di migliorare il proprio destino.

Occorrerebbe - secondo me - proteggere questa nostra differenza. Altrimenti noi rischiamo davvero di rendere il nostro paese uguale al loro. E tutto ciò a causa della nostra religione dei diritti umani. Una religione che potrebbe rivelarsi suicida.



Più che uno scontro tra civiltà, gli attentati terroristici rivelano uno scontro tra religioni. Infatti, nell'arena, armati di tutto punto, i guerrieri della fede islamica fronteggiano i nostri arbitri, guardalinee e giuristi della religione dei diritti umani, i quali invece innalzano cartelli con messaggi di benvenuto. La nostra religione dei diritti umani è purtroppo afflitta da un handicap colossale che rischia di garantirci alla lunga la sconfitta, poiché al centro del suo credo vi è un dogma che recita così: siamo tutti uguali, quali che siano la nostra origine, la nostra cultura, la nostra religione. Ne consegue che tutte le fedi sono uguali, e sono uguali i loro dettami, precetti, regole, obblighi, interdizioni, tabù. Capitanati da uno stuolo di giuristi, arbitri, guardalinee, i seguaci di questa nostra

religione laica accettano come uguali a loro i gruppi, le collettività, le comunità, i popoli dell'Islam; il quale Islam è in conflitto assai spesso con i nostri valori e le nostre costumanze. Ma noi abbiamo l'obbligo di accettare a casa nostra l'Altro, che però ha il culto della "disuguaglianza" e non si sente obbligato alla reciprocità. Non riconosce del resto parità di diritti alla donna, essere da lui considerato inferiore. E stima che anche noi, uomini e donne adepti della religione dei diritti umani, siamo moralmente inferiori a lui: noi siamo gli "infedeli". La sua missione è di far trionfare la sua religione eliminando gli avversari; anche in seno al proprio gruppo: Sciiti e Sunniti, infatti, si detestano tra loro.

Come è facile vedere, i sacerdoti della nostra religione dei diritti umani si trovano impegnati in una lotta impari. Potremo mai,



QUI FAROS di Claudio Antonelli

(Segue dalla prima)

Nelle ripetute denunce che noi lanciamo contro l'intero nostro Occidente, causa di ogni male, vi è anche quella di far prova nei confronti dei popoli "extra-occidentali" di preconcetti, pregiudizi e stereotipi. Noi occidentali - la cosa è risaputa - siamo ostili al diverso, allo straniero, al migrante, al non-Occidentale, a causa appunto dei parametri etnocentrici del nostro ipocrita moralismo di bianchi d'Occidente.

Ma cosa dire di questa contrapposizione primitiva di blocchi umani: noi occidentali tutti cattivi e da crocifiggere vs gli altri "non occidentali" tutti innocenti, buoni, e solo da compatire? Masochismo a parte, non è questo un far prova di pregiudizi e di stereotipi? Penso proprio di sì. Ecco perché, senza voler offendere nessuno, propongo che si smetta di accusare Occidente e Occidentali, e che



ognuno parli per sé e per i propri, e che si limiti a denunciare i propri pregiudizi, ipocrisie e contraddizioni, o tutt'al più' quelli dei suoi vicini di casa, parenti, amici e conoscenti.

Per parte mia, io, come occidentale - un po' pentito ma non vi dirà di cosa - vedo, sì, i miei difetti "etnici", ma vedo soprattutto quelli di mia moglie e dei suoi familiari. È doveroso precisare: ho sposato un'orientale. Mi permetto quindi di dire che tra i miei parenti, amici e conoscenti orientali vi è - come già rivelò Luigi Barzini - un assai scarso spirito di compassione. (Dal vocabolario: "Compassione = Sentimento e atteggiamento di sofferenza partecipazione ai mali e dolori altrui").

Forse questo mio giudizio risente anch'esso dei parametri etnocentrici di un tipico moralismo ipocrita all'occidentale. Comunque sia, penso di meritare un po' di compassione.

twitter@PrimadiTuttoIta

Le idee nascono sempre da domande. Le idee importanti e quelle più semplici come quella di una rivista. E' questa la nostra storia. Trapiantati oramai da un decennio in Grecia pur con la colpa, per molti imperdonabile, di aver appreso questa lingua quel tanto che basta per le quotidiane afflizioni della sopravvivenza, qualche anno fa nacque ETPbooks casa editrice che si dedica interamente alla traduzione in italiano, francese ed inglese di letteratura greca.



ITALIANI ALL'ESTERO - Si chiama Periptero il nuovo trimestrale editato in Grecia con firme di prestigio

Fare impresa (di cultura) all'estero? Si può e parla italiano con ETPbooks

di Enzo Terzi

L'impegno e la passione non si sono con il tempo rivelati sufficienti a meno di non riuscire a produrre un tale numero di traduzioni che avrebbero necessitato non di una impresa quasi artigianale, ma di una industria. Eppure tanto c'è da proporre.

L'idea dunque, quella oggetto della storia, è nata lentamente, rendendosi conto che nonostante gli sforzi fatti, specie in Italia già da talune case editrici, restasse un vuoto. La prima fra le domande riguardava chi potesse essere interessato a questa letteratura. Noti bene si parla di letteratura non classica o antica per la quale già di tutto è stato pubblicato, ma di quella bizantina, moderna e contemporanea che godono – come tutte le letterature del mondo – di tesori nascosti, di testi di indubbio interesse. E non si tratta qui come molti potrebbero credere di una letteratura regionale, ovvero delle storie di paese, circoscritte e limitate allo spirito greco per cui potrebbero rivelarsi estranee e straniere, ma di una letteratura che con il passare dei decenni ha acquisito tutti i diritti per diventare una parte della più vasta letteratura

europea mediterranea. Curiosa ed ancora esotica forse per i paesi del nord, del tutto assimilabile al modo di sentire di chi condivide sponde dello stesso mare.

*Letteratura,
teatro, filosofia,
archeologia,
pittura: un
universo del sapere
tutto da scoprire
dedicato non solo
agli addetti ai
lavori ma fruibile
al grande pubblico*

E non è tutto. La domanda immediatamente successiva è stata quella di prendere atto che – specie in Italia – i programmi di insegnamento scolastico del greco si limitano al periodo classico (salvo il recente innesto

ancorché sporadico di corsi di lingua neogreca) e tutto il resto, quasi due millenni oramai, fossero terreno i cui diritti appartenessero unicamente agli studi specializzati delle Università. In mezzo a questi due mondi che troppo spesso risultano incommunicanti vi è quella moltitudine di appassionati, di curiosi, di studiosi amatoriali la cui sete di conoscenza continuava a restare insoddisfatta.

Eppure quanti e quanti ogni anno passano nei modi più vari le loro vacanze in Grecia o, comunque ne hanno in progetto? Quanti leggono e vanno alle stagioni di teatro antico?

Ecco dunque l'idea che ha preso la forma di una rivista che abbiamo chiamato "Periptero". Per chi non lo sapesse il "periptero" è il chiosco, spesso aperto giorno notte dove, per strada, si possono acquistare i prodotti più vari e dove, un tempo forse più di oggi, ci si soffermava a leggere le testate dei giornali appesi come panni al sole, dove si discuteva in capannelli che talvolta occupavano l'intero marciapiede e parte della sede stradale.

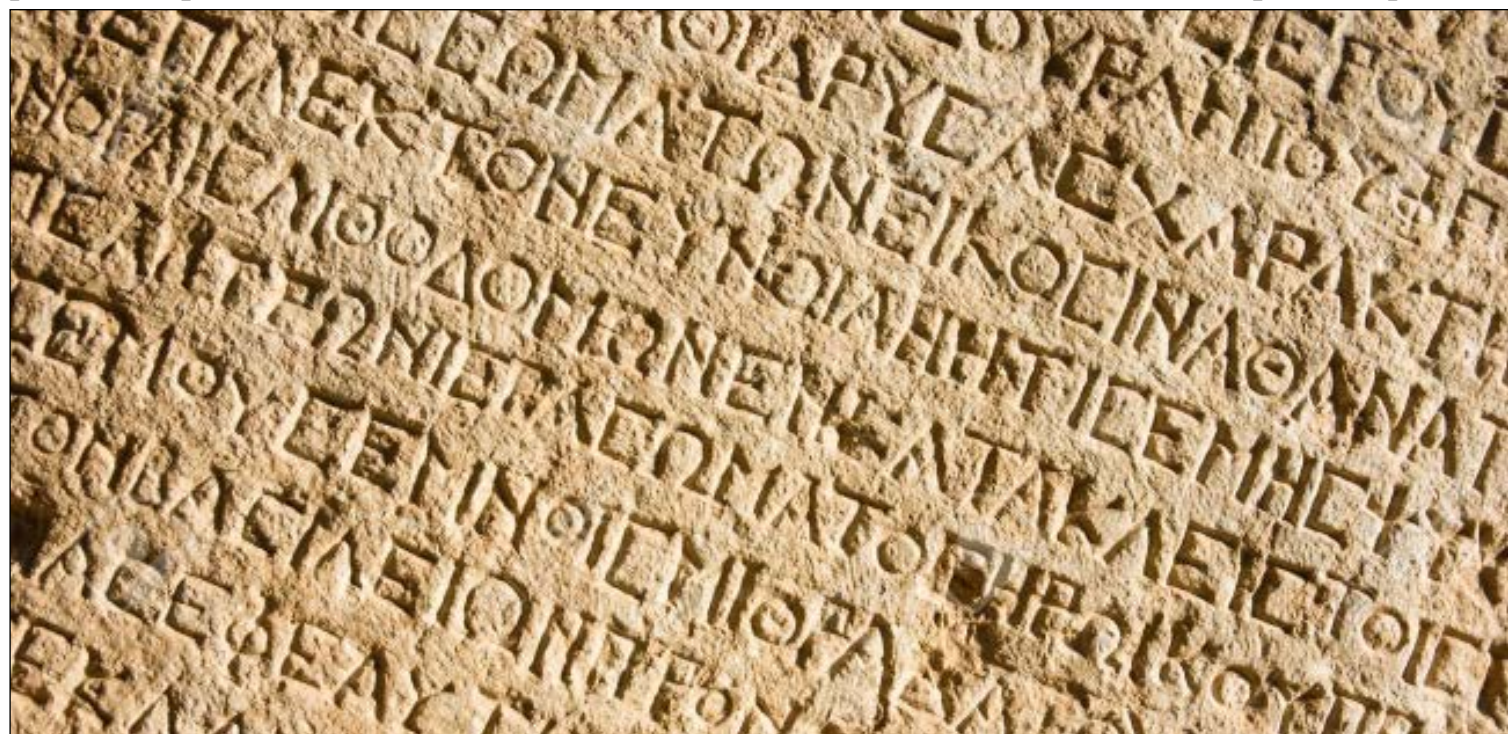
E' nato dunque Periptero il

cui primo numero vede la luce proprio in questa fine di marzo: una rivista che si occupa di letteratura, di teatro, di filosofia, di archeologia, di pittura ed anche di qualche evento d'attualità culturale con l'impegno di proporsi a tutti coloro che non solo sono curiosi di periodi storici e di autori sconosciuti (o quasi) ma che soprattutto non hanno quella specifica preparazione che permetterebbe loro di fruire di testi specialistici universitari restando, pertanto, orfani di uno strumento adatto.

Il primo numero ha cercato di presentare un panorama il più possibile vasto, offrendo contributi che raccontano della Grecia antica, di quella moderna fino a quella contemporanea, nell'intento di mostrare come vi sia non solo un universo tutto da scoprire ma che, lo stesso, grazie ad una particolare attenzione ai

*Le firme della
rivista saranno
di docenti,
ricercatori, filologi
interessati
a creare un ponte
di collegamento
tra la passione
e lo studio
più raffinato*

collegamenti, sia il frutto di un mondo in evoluzione. Coloro che scrivono sono docenti di scuole secondarie e di università, ricercatori e filologi che hanno deciso di condividere con noi questo progetto al fine di creare un ponte di collegamento tra la passione e lo studio più raffinato.



Così, in questo numero, dalla filosofia di Aristotele ritrovato negli scritti di Anna Arendt, passeremo al duecento dove il "grande" dialogherà con S. Tommaso d'Aquino; ci immergeremo poi nel periodo dei grandi scavi allorquando tra tedeschi e francesi si dibatteva una sorta di predominio culturale in questa terra. Parleremo dei grandi come Kavafis, messo in relazione al nostro Montale, non dimenticando certo l'impegno politico e culturale di Ritsos. Non abbiamo dimenticato neanche argomenti più dilettevoli ma non meno importanti come una piccola storia del rebetiko e delle sue implicazioni sociali. E ancora il teatro per i suoi significati di ieri e per i modi interpretativi di oggi. E ancora uno sguardo puramente archeologico per le recenti celebrazioni dell'imperatore Adriano. E ancora le curiosità su Simonidis, uno dei più grandi falsari che la storia greca conosca. E se non bastasse un racconto intrigante di Lapathiotis, offerto con testo a fronte per coloro che vi si vorranno cimentare. E ancora

MARZO
DUEMILADICIOTTO

PERIPTERO
01-02
ΠΕΡΙΠΤΕΡΟ
LETTERATURA E DINTORNI IN GRECIA

un confronto tra la poesia visiva in Italia e Grecia e, perché no, un saggio sulla lingua greca e sull'uso, spesso inconsapevole che oggi tutti ne facciamo. E altro ancora.

Periptero verrà pubblicato quattro volte l'anno, ogni numero riporterà come semplice titolo il mese e l'anno di pubblicazione. Ci saranno, come è questo numero d'esordio, pubblicazioni "doppie" ed altre più snelle dovute al fatto che taluni mesi, specie quelli vacanzieri, rendono poi difficile la distribuzione. Periptero è in fondo un piccolo progetto con grandi ambizioni, come è giusto che sia.

Oggi si presenta contando su un nutrito Comitato di redazione e di una Direzione scientifica snella ma alquanto rappresentativa. Vi partecipano docenti d'Italia, di Grecia, di Francia, di Germania, di Spagna, tutti disponibili a condividere la missione di fornire una divulgazione seria, erudita ma in un linguaggio accessibile ai più.

twitter@PrimadiTuttoIta

IL FATTO - Etichettatura: non si dovrà indicare il minimo saccarometrico. E ora che succede?

Sveglia politica, se l'Ue decide di ammazzare la qualità della birra...

di Giorgio Fthia

Che succede se nella birra non si dovrà indicare il minimo saccarometrico? Stiamo parlando del malto, ovvero l'ingrediente principale della birra. Se l'Ue deciderà di imporre all'Italia la deregolamentazione di questo aspetto ci potrebbe essere il rischio che i produttori birrai abbassino la qualità del loro prodotto? L'interrogativo nasce all'indomani della decisione comunitaria di escludere dall'obbligo di etichettatura l'indicazione di molte informazioni su cibi e bevande. C'è quindi la possibilità che vengano bypassate le prescrizioni italiane notoriamente le più severe al mondo? Alcuni tecnici, tra cui un legale italiano, hanno detto pubblicamente che in questo modo l'Ue eliminerà l'obbligo di indicare il minimo saccarometrico delle birre. Si potrebbe in questo modo andare incontro ad una perdita di posizioni nelle classifiche delle birre nazionali che vedono l'Italia occupare il primo posto in Europa, su 29 Paesi censiti, addirittura precedendo la Germania. Un passaggio delicato e significativo che mette ancora in difficoltà il made in Italy nel silenzio generale della politica e dei grandi media, occupati



dalle vicende legate ai post elezioni italiane. Un altro errore, dopo quelli commessi nella tardiva lotta contro il parmesan cinese, o i mille prodotti contraffatti che hanno avuto come conseguenza diretta milioni di euro di danni all'agroalimentare del nostro paese. E' come se una ventata di autolesionismo masochistico stia spirando con forza su certa politica italiana, allontanandola dai dossier strategici come appunto quello europeo legato al cibo e alle bevande, quello dei trattati (Ceta e Ttip), quello della pesca che la Commissione vorrebbe imporre addirittura nell'Adriatico circa sardine e pelagici, ma con un danno per l'Italia che sarebbe a quel punto costretta ad importarne dall'estero. Ovvero, comprare fuori dai confini nazionali un prodotto che da secoli si pesca in Adriatico: follia decisionale e politica. Ecco il limite non solo dell'Ue ma a questo punto della politica italiana, silente e prona ai diktat di Bruxelles, lasciando sole quelle pmi italiane che adesso si trovano con le spalle al muro.

twitter@PrimadiTuttoIta

IL PROGETTO - Il nuovo governo deve dare massima priorità allo snellimento e alla digitalizzazione

La pubblica amministrazione? Mai più un labirinto. Ecco come fare

di Elisa Petroni

Grande l'attesa per il nuovo governo. Molte le aspettative nutrite da parte dei cittadini che, a prescindere dalle proprie idee politiche, a gran voce chiedono, ormai da anni, una Pubblica Amministrazione snella, efficiente e poco "spendacciona". Ci siamo lasciati a fine 2017 con un messaggio chiaro e preciso del Direttore Generale dell'AgiD Antonio Samaratani che, per l'anno 2018, aveva annunciato l'implementazione di un Piano triennale per l'Informatica destinato a tutte le PA per accompagnarle nel processo di trasformazione digitale secondo le famose tre A: Accompagnamento, Armonizzazione e Accelerazione.

L'obiettivo del piano era quello di razionalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA.

E'scontato che in un'ottica di modernizzazione del paese e di sviluppo dello stesso, un eventuale cambio degli assetti politici, non possa, in alcun modo, frenare il processo di trasformazione e miglioramento dell'apparato pubblico iniziato qualche anno fa; dovrà porsi, semmai, in un atteggiamento di ascolto nei confronti degli operatori del settore e in primis dei dirigenti degli enti pubblici stessi per capire le criticità effettive, le priorità e le difficoltà riscontrate nella realizzazione pratica dei Piani operativi. Oltre all'implementazione del piano triennale per l'informatica nella PA (2017/2019) e l'accordo quadro per la Crescita e la Cittadinanza Digitale verso gli Obiettivi Europa 2020 - febbraio 2018 importante sarà anche l'adozione di misure atte a prevenire l'insorgere di problematiche connesse all'utilizzo delle nuove tecnologie. Grande la responsabilità del nuovo governo che andrà ad adottare il decreto attuativo del nuovo Regolamento Europeo per la Privacy, che entrerà in vigore dal 25 maggio.



L'approvazione da parte del Parlamento Europeo del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione degli stessi, provvedimento che abroga la direttiva 95/46/CE, è stato un segnale chiaro della

volontà di accelerare un processo che ha il fine di prevedere un regolamento generale sulla protezione dei dati più attento alle nuove esigenze poste dalla società digitale e che suggerisca, anche, un processo di armonizzazione del quadro attuale per individui, professionisti e imprese.

Una delle prime sfide che il nuovo governo dovrà affrontare, nel breve-medio periodo sarà quella del raggiungimento di un equilibrio che sappia garantire al contempo la trasparenza (possibilità per il cittadino di accedere a gran parte delle informazioni direttamente dai siti delle Pubbliche Amministrazioni sul modello del foia americano) e la privacy del singolo individuo secondo le normative tracciate dall'Europa.

Il nuovo governo avrà l'oneroso compito non solo di garantire la continuità di un percorso iniziato anni fa monitorando l'effettiva e concreta implementazione dei piani già avviati ma dovrà anche perfezionarli o migliorarli e il tutto operando in assoluta garanzia di trasparenza e Privacy.

twitter@PrimadiTuttoIta

in pillole

Italia leader nella ricerca contro il cancro grazie a terapie mirate con l'utilizzo di cellule vive modificate e trasformate in cure contro appunto tumori e malattie genetiche rare. Unico vulnus quello legato alla mancata organizzazione che investe il Meridione. Il risultato è stato diffuso dal meeting 'Ricerca e innovazione biotecnologica nella lotta contro il cancro: siamo già nel futuro', ospitato presso la Sala monumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Buona Pasqua con una bionda alla spina. L'iniziativa per valorizzare la birra italiana è promossa in provincia di Cesena nell'anno del cibo italiano nel mondo. Al Bar Sport di Savignano ure giorni (dal 30 marzo a 2 aprile) all'insegna del

malto tricolore con Andrea Tosi e Giampaolo Colonna.

La birra italiana ha da tempo avviato una fase di eccellenza pur senza una tradizione consolidata alle spalle: ma i birrai italiani oggi sono una realtà.

Il Legno Arredo nuova frontiera dell'export italiano nel mondo. Ecco che accanto a settori tradizionali (come alimentari, abbigliamento-moda, arredo-casa e automazione) il Legno Arredo in Italia vanta un fatturato di quasi 30 miliardi di euro e il solo Veneto influisce per il 21% del totale. In provincia di Treviso il segmento più vivace. Lì nasce Brand Ambassador, un nuovissimo master destinato a giovani laureati avviato un mese fa, con seminari specialistici per imprenditori, manager, professionisti. Così si punta a fornire strumenti e competenze per comunicare e

promuovere in modo sempre più efficace i valori dell'Italian Style nel mondo.

Allarme da Coldiretti: calano le esportazioni italiane in Usa. Nel primo bimestre del 2018 ecco un calo dello 0,7%. I dati emergono dalle rilevazioni Istat sul commercio estero a febbraio 2018. Secondo Coldiretti, "dopo che le esportazioni Made in Italy in Usa nel 2017 avevano raggiunto il record storico di 40,5 miliardi, grazie ad un aumento del 9,8% rispetto all'anno precedente, si verifica una decisa frenata con l'avvio delle tensioni commerciali sui dazi". Le esportazioni secondo l'associazione "sono rimaste ferme a febbraio dopo essere calate dell'1,4% a gennaio rispetto allo scorso anno. Ma a calare sono anche le importazioni in Italia, con gli arrivi dagli Usa che sono scesi dell'1,7% nel primo bimestre"



SPECIALE MOTORI - Che cosa porta in dote il marchio italiano nell'occasione internazionale di expo

E' Abarth la doppia protagonista di Ginevra: anima da pura roadster

di Paolo Falliro

Un nome, una sigla, un volto noto nel mondo. E' l'Abarth 124 GT la star del Salone Internazionale di Ginevra accanto alla 695 Rivale, sviluppata con Riva. La prima è un'automobile adrenalinica sviluppata dalla Squadra Corse Abarth, in cui convivono due anime: uno stile da coupé e il grintoso dinamismo e la gioia di guidare che solo una vera roadster può regalare. Accanto alla silhouette granturismo della serie speciale, tipica della storia del marchio, l'esclusiva Abarth 695 Rivale con carrozzeria a due tonalità (Riva Blu Sera e Riva Shark Grey) e interni in pelle blu. Concepita in collaborazione con Riva, icona della nautica mondiale, è il perfetto connubio tra eleganza e performance. Le due affascinanti vetture esposte, quindi, consentono al grande pubblico di conoscere da vicino i valori del marchio, improntati alle massime prestazioni, alla cura artigianale di ogni prodotto e al costante affinamento tecnico.

Sono proprio questi valori - performance, craftsmanship e technical upgrade - a guidare il lavoro di designer, ingegneri e tecnici Abarth per dare vita alle supercar compatte dello Scorpione, impegnate quotidianamente su strada e su pista. La nuova serie speciale esordisce in anteprima al Salone di Ginevra, mostrando le sue due anime di coupé e roadster in un unico corpo vettura nell'esclusiva livrea Grigio Alpi Orientali. Abarth 124 GT offre infatti una soluzione che combina la leggerezza e la semplicità del soft top: alla capote manuale, facile da azionare, s'abbina un hard top tecnico, leggero e sicuro, l'unico sul mercato totalmente in fibra di carbonio. Oltre alle caratteristiche che stanno decretando il successo del 124 spider, la vettura presenta numerosi contenuti esclusivi, come i cerchi in lega da 17" pollici OZ Ultraleggera, che pesano circa 3 chilogrammi in meno rispetto allo standard

e garantiscono una migliorata manovrabilità e un design nuovo e più sportivo. Questa finitura è un chiaro richiamo alla storica Abarth 124 Rally che adottava questa soluzione per ridurre i riflessi del sole sul pilota. Sempre a richiesta, lo spoiler posteriore può essere in fibra di carbonio, come l'hard top, e le calotte degli specchi in fibra di carbonio o rosse. Le due anime, pur nelle loro differenze, condividono i valori portanti del brand: prestazioni, cura artigianale ed eccellenza tecnica. Abarth 124 è nata infatti per creare un nuovo paradigma di riferimento nel segmento delle roadster sportive, e lo fa con la forza delle soluzioni ingegneristiche: masse concentrate all'interno del passo, motore installato dietro l'asse anteriore, meccanica raffinata e materiali speciali, per un rapporto peso/potenza da record. Inoltre, la perfetta ripartizione dei pesi in ordine di marcia di 50/50 garantisce feedback e agilità

eccellenti. Inoltre, dal momento che il sound del motore è un elemento fondamentale in ogni vettura Abarth, la dotazione di serie comprende lo scarico Record Monza con sistema dual mode che permette di variare il percorso dei gas di scarico al variare del regime del motore. Abarth 695 Rivale è la serie speciale concepita in collaborazione con Riva icona italiana della nautica mondiale, ed è la creazione Abarth più raffinata di sempre, perfetto connubio tra eleganza e performance. Materiali pregiati e prestazioni da supercar: questa la combinazione che rende unica 695 Rivale. Disponibile in versione berlina e cabrio, come il modello esposto a Ginevra, la Abarth 695 Rivale si riconosce grazie alla sua esclusiva livrea: vernice a due tonalità Riva Blu Sera e Riva Shark Grey impreziosita da un doppio tratto color acquamarina che la percorre all'altezza della linea di cintura e richiama la "linea di bellezza" degli yacht.



Giuffrè parla ormai francese e cambia pure la testa (speriamo non il cuore)

di Alessandro Argonauta



Cambio alla guida di Giuffrè editore: Antonio Giuffrè, classe 1969 e laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, lascia dopo 13 anni la guida della Casa Editrice che porta il suo nome, recentemente acquisita al 100% dal Gruppo editoriale francese Editions Lefebvre Sarrut. Prendere le redini dell'azienda di famiglia e traghettarla nel futuro: questa la visione di Antonio Giuffrè (foto a destra) che ha condotto la Casa Editrice specializzata nell'editoria professionale ad anticipare e superare le sfide e il nuovo contesto di mercato, rivoluzionato dall'innovazione digitale. Il timone della Casa Editrice passa a Giuseppe De Gregori (foto in alto) torinese, manager di alto profilo ed esperto di sistemi informativi e processi aziendali, chiamato a dare continuità alla strategia di innovazione e di integrazione tra prodotti e servizi. "Ringrazio Antonio per il supporto prezioso e per la lungimiranza delle sue scelte strategiche, che oggi fregiano Giuffrè Editore di un florido

portafoglio prodotti digitali e software accanto a quello tradizionale e di un presidio importante del mercato fiscale oltre che di quello legale" dichiara Rudi Mesotten, Presidente di Giuffrè Editore, "Giuffrè prosegue nella sua traiettoria di crescita e di consolidamento della leadership di mercato forte anche del suo ingresso in un Gruppo europeo

orientato all'innovazione, che ogni anno investe una cospicua parte del suo fatturato in R&D". Di fatto un altro pezzo italiano che finisce in mani straniere. Lo scorso 2 novembre Giuffrè Holding, società che detiene il totale del pacchetto azionario di Giuffrè Editore, ha ceduto il 100% della storica Casa Editrice italiana a Editions Lefebvre Sarrut (ELS), Gruppo leader in Europa nell'editoria professionale legale e fiscale. Con un'esperienza di oltre 80 anni, 140 dipendenti e un fatturato a chiusura dell'esercizio 2016 di circa €50 milioni, Giuffrè Editore si posiziona tra i leader di mercato in Italia nell'editoria professionale, grazie a un modello di business innovativo che punta sull'integrazione tra l'editoria tradizionale e le nuove funzionalità garantite dall'uso di software e strumenti digitali. Editions Lefebvre Sarrut è un Gruppo europeo nato nel 1999 dalla fusione tra Editions Francis Lefebvre et Editions Législatives. Da allora il Gruppo è cresciuto sia per linee interne, grazie a un deciso orientamento

verso l'innovazione, sia per linee esterne, attraverso l'acquisizione di importanti player di mercato in Europa, consolidando la propria posizione. ELS è presente sul mercato italiano dal 1991 con la joint venture "Memento", con la quale ha sviluppato un concetto editoriale originale, unico nel settore, che si è affermato nel mercato dell'editoria professionale giuridica e fiscale. Con questa operazione ELS amplia il suo catalogo e rafforza la posizione di leadership nell'editoria professionale in Italia, un mercato da 550 milioni di Euro, specializzato nelle aree giuridica e fiscale, che coprono il 75% dei volumi d'affari, molto concentrato, con elevate barriere all'ingresso e con una decisa spinta all'innovazione e alla digitalizzazione. Se c'è chi festeggia perché così si avranno nuove forze in campo, c'è per fortuna anche chi si indigna per il semplice fatto che l'Italia è diventata un supermercato dove, ora i francesi, ora i turchi, fanno affari d'oro. E a noi restano solo un pugno di mosche



prima di tutto
ITALIANI
magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE

Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco De Palo

CONTATTI: c/o Ctim

Via della Mercedes, 27 - 00187 Roma

primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE - Federazione della Stampa Italiana all'Estero

LA FOTONOTIZIA - QUANTO COSTA ALLE IMPRESE ITALIANE L'EMBARGO VERSO LA RUSSIA



In quattro anni le sanzioni contro la Russia sono costate all'Italia 3 miliardi di esportazioni in meno. Nel 2017 erano 8 miliardi. E' la ragione per cui la guerra fredda con Mosca decisa da Londra e Washington mal si sposa con gli interessi delle pmi italiane, che in quella macro area vendevano prodotti di eccellenza, come agroalimentare, moda, vino e affini. Questo embargo ha toccato frutta e verdura, formaggi, carne e salumi ma anche pesce, provenienti da UE, Usa, Canada, Norvegia ed Australia. Un clamoroso autogol, deciso altrove e accettato supinamente da Roma. Senza visione e senza interesse nazionale.